

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 232
1 Settembre 2014



IL CRISTIANESIMO E LA GUERRA

Il 10/08/2014 papa Francesco, affacciato alla finestra del suo studio, ha proclamato solennemente: "Non si fa la guerra in nome di Dio!"

Ebbene le sue parole, ancorché condivisibili, contraddicono in maniera evidente quanto "infallibilmente" affermato in passato da Bibbia, papi e concili e la prassi che ne è seguita.

Infatti in ben 370 versetti dell'Antico Testamento il suo Dio, Dio e Padre del buon Gesù, viene definito "Signore degli eserciti" o "Dio degli eserciti".

Tutta la conquista della "terra promessa" da parte del "popolo eletto" voluta da Dio è un'ininterrotta sequela di guerre e di stermini. Un esempio tra i tanti:

«Così il Signore nostro Dio mise in nostro potere anche Og, re di Basan, con tutta la sua gente; noi lo abbiamo sconfitto, senza lasciargli alcun superstite. Gli prendemmo in quel tempo tutte le sue città; non ci fu città che noi non prendessimo loro: sessanta città, tutta la regione di Argob, il regno di Og in Basan. Tutte le città erano fortificate, con alte mura, porte e sbarre, senza contare le città aperte, che erano molto numerose. Noi le votammo allo sterminio, come avevamo fatto di Sicon, re di Chesbon: votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne, bambini» (Dt 3, 3-6).

Di solito è Dio stesso che ordina di attaccare e sterminare senza pietà come in questo caso:

«Samuele disse a Saul: 'Il Signore ha inviato me per consacrarti re sopra Israele tuo popolo. Ora ascolta la voce del Signore... Va' dunque e colpisci Amalek e vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini.» [non c'è scampo neppure per gli animali: gli animali come gli uomini, gli uomini come animali, Ndr] (1 Sam 15, 1-3). Parola di Dio.

I papi non saranno da meno promuovendo numerose e cruente guerre contro infedeli ed eretici che causeranno milioni di vittime. Questo, ad esempio, è Urbano II, il papa che indisse la prima crociata: «Quando andrete all'assalto dei bellicosi nemici, sia questo l'unanime grido di tutti i soldati di Dio: "Dio lo vuole! Dio lo vuole!»

Non è forse questo fare la guerra in nome di Dio?

Papa Francesco è senza vergogna; ma sa di poter dire ciò che ha detto perché si rivolge a perfetti ignoranti.

Renato Testa

Se Jahvè non è buono neanche Jesus è farina da far ostie...

Sintesi per i nuovi lettori, peraltro ripasso utile anche per i vecchi.

Non occorre inventare niente, le cose riprovevoli sono tutte scritte, così come quelle insensate, favolistiche, tragiche, crudeli, comiche, puerili...

Le edizioni ufficiali approvate dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) garantirebbero per i testi biblici attualmente propinati la fedeltà ai reperti più antichi (pur se non originali e sovente di autori anonimi), la traduzione corretta e le annotazioni scrupolosamente ponderate da sicuri esperti di fiducia in grado di stabilire il senso esatto degli scritti dal punto di vista filologico nel loro preciso contesto ambientale.

Tutto sarebbe garantito, si afferma, secondo i canoni della più moderna ricerca storico-scientifica e della perfetta ortodossia.

Anche le crudeltà, le assurdità, le banalità, le contraddizioni, le testimonianze oniriche, le visioni allucinatorie personali, le false profezie, ecc.

Vabbé, però prima di fidarci ciecamente dell'autenticità ostentata meglio controllare leggendo con attenzione questo famoso librone "sapienziale" proprio nelle edizioni curate, salvaguardate e avallate dagli *infallibili* custodi della *Verità* e vediamo quale fantastica divinità ne viene fuori, a prescindere dall'esaltazione apologetica standardizzata.

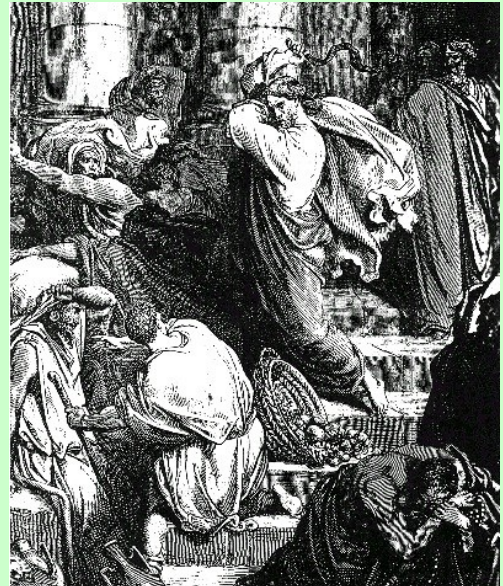
Chi dice di credere da adulto alle favole di Babbo Natale, delle fate, dei folletti, degli gnomi, dei castelli incantati...; oppure a quelle bibliche degli animali parlanti, dei draghi, dei carri aerei di fuoco, dei cavalieri volanti, delle balene di salvataggio, degli zombie, dei diavoli, degli angeli tuttofare (messaggeri, guardiani, combattenti, giustizieri, camerieri...), ecc., o è un furbo cantastorie di mestiere, il quale piuttosto di lavorare...; oppure è un poveretto affetto da preoccupante regressione infantile.

Leggano i devoti il loro testo sacro "garantito" e... trasecolino finalmente.

Sull'affermazione apodittica che "Dio è amore", ad esempio, è difficile concordare, proprio sulla base delle asserite parole che sarebbero state da lui stesso ispirate a passivi amanuensi estatici.

Delle prodezze di Jahvè, il famoso "Dio degli eserciti", dei diluvi, delle piogge solforose, delle piaghe d'Egitto, degli stermini, dei genocidi...e delle molte altre crudeltà fatte e ordinate, ne sappiamo fin troppe per escluderlo decisamente dal novero degli dèi buoni. I peggiori criminali della storia umana sono universalmente esecrati per molto meno...

Quanto al "Dio-trino" (che sembrò una novità rispetto a quello delle barbare tribù beduine del cosiddetto Antico Testamento, ma che si insistette nel considerarlo sempre lo tesso contraente, rinegoziatore del nuovo patto deno-



Jesus scaccia i vu cumprà dal Tempio.
Non somiglia al "Sacrocuore"...

minato Nuovo Testamento) sappiamo che uno dei tre si sarebbe inopinatamente incarnato facendo una brutta fine.

Di questo particolare, ma per la verità non originale, uomo-dio, si esaltarono immense qualità, superiori ad ogni essere umano. Lo si definì "*salvatore*", si disse perfino che cambiò la storia dell'umanità, come se non fossero continuate le calamità naturali, le violenze, le guerre (finanche religiose), le ingiustizie, le disgrazie, le malattie, la morte.

Dai vangeli, seppur quelli canonici, non si evince certo una superiorità della figura di questo incarnato; proprio quelli ortodossi parlano di un ben altro soggetto, tutt'altro che mite e mansueto. Confondere il suo messaggio con quello dell'amore significa sorvolare volutamente sulla lettera e sul senso di parti importanti dei documenti fin qui pervenutici e che i loro estimatori considerano assolutamente veritieri.

Praticamente si deforma il Vangelo quando si pensa a un amorevole Gesù, ed ecco perché quando si parla di un dio-amore è giocoforza riferirsi a un dio nuovo, sconosciuto e da definire, in quanto questa qualità non si addice a nessuno degli dèi inflazionati nel passato, e tanto meno *all'unigenito* di quel terribile *Jahvè-Padre...dei macelli*.

A prescindere dalla sua supposta divinità, anche semplicemente annoverare fra gli uomini eminenti un certo Gesù di Nazaret, così come è stato inventato o ricostruito nei testi disponibili, appare una improponibile forzatura.

Da una analisi non devozionale, ma semplicemente avveduta, il cosiddetto *maestro di vita* non risulta affatto propugnatore di soli elevati pensieri d'amore - peraltro alquanto demagogici, spesso deliranti e assolutamente impraticabili da persone sensate, condivisi a volte solo da inguaribili masochisti patologici - bensì appare come un comune agitatore ribellistico apocalittico dallo stile litigioso assai di moda in quei tempi e in un ambiente turbolento quale il suo.

Cotanto *maestro* in prevalenza risulta portato a raccomandare **agli altri** ciò che lui stesso evita sistematicamente di fare. In definitiva, non c'è niente da salvare di questo presunto *salvatore*: come *Figlio di Dio* è un assurdo, e come *Figlio dell'Uomo* è un esempio da evitare.

Dei grandi uomini eminenti celebrati dall'umanità per la loro saggezza, noti da fonti mitologiche, leggendarie o storiche (Buddha, Confucio, Socrate, Gandhi, Mandela...), nessuna biografia nota attribuisce a loro rabbiose e viscerali invettive contro gli avversari con una insistenza e un accanimento così violenti quali quelle scagliate da un esagitato contestatore ebreo.

Di seguito viene documentato, testi ortodossi alla mano,⁽¹⁾ quanto basta, senza alcuna manipolazione di comodo.

<*Mite e umile di cuore*>, dal <*giogo dolce*> e il <*carico leggero*> sono cose che non gli appartengono per nulla. Normalmente, anche se per gli **altri** ritiene che siano "*beati i miti*" (Matteo 5/5), personalmente lo è tutt'altro: si sdegna, offende, maledice, e quanto sia il "*giogo dolce*" e il "*carico leggero*" li smentisce ogniqualvolta indica drammaticamente le condizioni per chi vuole essere suo seguace.

Vediamo alcuni brani di tutti e quattro gli evangelisti riconosciuti dall'ecclesia quali ispirati dalla divinità stessa:

Matteo (10/34-36): <*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare la pace, ma una spada. Sono venuto infatti a*

¹ Le citazioni sono tratte dai "Vangeli e Atti degli Apostoli" - editi dalla F.M.C. - Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio - 1987 - su testo C.E.I. - I passi dell'Antico Testamento sono riportati da "La Sacra Bibbia" - Traduzione dai testi originali - Edizioni Paoline - 1972.

separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.>

Luca (12/49-53): *<Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera.>*

Gesù viene solitamente presentato come il promotore dell'amore reciproco, ma questi discorsi appaiono schiettamente divisivi e bellicosi... Tenere nota.

Luca (13/23-24): *<Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Rispose: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno.">* (Eh, sì: occorre fatica!)

Matteo (10/37-39): *<Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me, ecc.>*

Luca (14/26-27): *<Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo.>*

Non v'è dubbio che questo scapolo vagabondo detesta la famiglia e ogni vincolo sociale. I propri "cari" non contano e vanno senz'altro abbandonati per seguire la... causa rivoluzionaria.

Il giogo appare sempre più pesante: non era ancora finito sulla croce, e nessuno certo sapeva il finale, ma il *maestro* la indica come ponderoso e sinistro simbolo di tribolazione ai possibili seguaci masochisti, che dovrebbero cominciare a portarla prima di lui...

Matteo (12/30) e Luca (11/23), pari, pari: *<Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.>*

(Perfetto slogan della più radicale intolleranza talebanica ante litteram !)

Luca (13/5): *<...se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo.>* Cioè come i poveretti rimasti schiacciati dalla frana della Torre di Siloe; fatto che aveva naturalmente impressionato gli abitanti di Gerusalemme e dintorni.

Non si tratta di morte spirituale causata dal peccato, ma di morte fisica, allo stesso modo di quelli, dunque morte cruenta minacciata a chi non aderisce al nuovo movimento sovversivo. Esempio di propaganda terroristica propria dei rivoluzionari. Altro frammento bellicoso. Tenere nota.

Il Maestro poi raccomanda agli **altri** di non offendere:

Matteo (5/22): *<Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al Sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna>* Chiaro?

Ma Egli, invece:

Matteo (12/34,39,45): *< Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi?>* *<Una generazione perversa e adultera pretende un segno!>* (v. anche 16/4). *<Questa generazione perversa...>*

Marco (8/38): *<... questa generazione adultera e peccatrice...>*

Luca (11/29): <Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia...>

Come inizio di un discorso "persuasivo" non c'è male...Ma con chi aveva a che fare costui? Che tempi! Una intera generazione: non si salva nessuno ! Come negativa generalizzazione è il massimo. Che si direbbe oggi se si facesse, come suol dirsi, *di ogni erba un fascio*, in cotale maniera? Per esempio con i preti pedofili ?...

Matteo (17/17), Marco (9/19), e Luca (9/41): <E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi ?>

Non c'è da meravigliarsi se non era simpatico ai più ed aveva così tanti nemici (che alla fine vinsero).

Ad un certo punto dilaga senza più freni riunendo in un solo discorso una sequenza inaudita di insulti chiari, precisi, mirati (Matteo 23/13-33):

<Stolti e ciechi>; <Ciechi>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Guai a voi guide cieche>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Guide cieche>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati, dentro siete pieni d'ipocrisia e di iniquità>

<Guai a voi, scribi e farisei ipocriti>

<Serpenti, razza di vipere

Tutti questi impropri non sono certo utili per ingraziarsi l'uditorio. **Costui non vuole evidentemente convincere, bensì combattere !** Roba da Talebani!

MA NON E' FINITA ...

Marco (8/33): A Pietro: <Lungi da me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini !> .

Matteo (16/22-23): <Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo (cioè venire ucciso, n.d.r.) non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini !" > .

Sempre aggressivo e violento sto uomo! Non aveva riguardo per nessuno. Bastava semplicemente non assecondarlo per diventare un diavolo, fosse anche il premuroso Pietro.

Marco (12/38-40) e Luca (20/47): <Guardatevi dagli scribi...divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave.>

Non "certi" scribi, o "alcuni" scribi... Insomma, per costui bastava essere un dotto osservante di Jahvé per essere automaticamente un divoratore di case vedovili.

Luca (11/39-40): < Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti !...>

Che avrebbe detto se fosse venuto recentemente in Vaticano e avesse conosciuto Mons. Marcinkus e lo IOR?

Luca (12/1): <Gesù cominciò a dire: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia".>

L'inizio dei discorsi del mite maestro sono sempre...dolci. I farisei, comunque, avranno certamente avuto dei difetti, come tutti. Ma l'ipocrisia non sarà stata l'unica qualità esclusivamente monopolizzata da questa corrente giudaica. Via !

Giovanni (8/44): <...non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il Diavolo.> (Quando si dice demonizzare l'avversario !)

Offendendo e vituperando tutti, non poteva godere certo di grande ascolto, tenendo conto, non secondariamente, che amava parlare anche in maniera deliberatamente criptica con parabole. **Solo gli insulti erano chiarissimi !**

Non vedendo condivise le sue opinioni sovversive, nonostante gli strepitosi prodigi che si raccontavano sul suo conto, perdeva del tutto la scarsa pazienza di cui disponeva e, abbandonandosi alla rabbia più nera, si metteva a maledire con la solita inaudita veemenza:

Matteo (11/20-24) e Luca (10/13-15): <Guai a te, Corazin! Guai a te Betsàida! E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai ! >

Città intere sono nel mirino: indifferentemente buoni e cattivi, donne, vecchi, paraplegici, bambini, feti, embrioni... Solito terrorismo Jahvista !

Quando l'ira furiosa diveniva del tutto incontrollabile, non sapeva più quel che si diceva:

Matteo (23/33-36): <...ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachìa, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.>

E di rincalzo Luca (11/49-51): <...sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso fra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.>

Il cieco accanimento razzista antiebraico proprio dei primi cristiani ellenisti (nella cui lingua vennero scritti i vangeli, ricordiamolo bene...), arrivò a far ricadere sui disgraziati contemporanei di Gesù nientemeno "tutto il sangue innocente versato sopra la terra da Abele a Zaccaria, figlio di Barachìa".

Ci può essere una maledizione più... demenziale ?

Si tratta proprio di una persecuzione ideologica accanita, concentrata su dei poveri innocenti, i quali vengono assurdamente imputati di **tutte le colpe commesse da altri nei secoli passati**. Incredibile cieca giustizia divina all'ingrosso! È plausibile una tale assurdità? È minimamente concepibile?

Buonisti devoti al "Sacrocuore" dove siete ?

Il carattere scorbutico di questo folle maestro si rivela anche nei confronti di sua madre e dei suoi fratelli, come l'episodio dell'infanzia faceva purtroppo presagire (tre giorni di latitanza crudele e cinica).

Quando lo informarono che i suoi "cari" erano lì fuori e volevano parlargli, rispose: <"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse:"Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché

chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre".> (Matteo 12/48-50; Marco 3/31-35; Luca 8/19-21).

Quindi solo coloro che gli davano ragione senza discutere (altrimenti erano diavoli) erano suoi fratelli e madre, anche se erano estranei, mentre invece i suoi cari non li considerava affatto; tanto più che, poveretti, non riuscivano proprio a comprenderlo neppure loro. (cfr. Giovanni 7/4-5) E non insegnava rispetto verso i genitori neanche agli altri, come abbiamo visto in precedenza, propugnando la discordia familiare.

Ancora, per chi non avesse ben capito: *<E un altro dei discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre". Ma Gesù gli rispose: "Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti".> (Matteo 8/21-22 - Luca 9/59-60)*

Luca (9/61): *<Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".>*

Insomma, onora il padre e la madre o no?...

Giovanni il Battista, il cosiddetto precursore, che preparava la strada al messia incipiente, la preparava degnamente apostrofando brutalmente proprio coloro che volevano redimersi:

Luca (3/7-17): *<Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente ?..."> (v. anche Matteo 3/7-12).*

Bella accoglienza... ma non c'è nessuno di mite in questi vangeli ?

Allorché Gesù si avviò verso Gerusalemme, inviò avanti in Samaria dei messaggeri perché facessero preparativi per lui e la sua... banda. Ma i Samaritani non vollero riceverlo.

*<Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che **scenda un fuoco dal cielo e li consumi?**" (Bibbia: II° Libro dei Re 1/10, citazione dei commentatori CEI). Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio.> (Luca 9/51-56).*

Meno male che quel giorno era probabilmente di buon umore e non era in vena di rosticceria. Quanto alla solita citazione biblica, essa in sostanza è in sintonia con gli abituali metodi cruenti di Jahvé. Gli Israeliti pare imparassero a memoria tutti i *Libri Sacri* parlando poi abitualmente per citazioni. E' evidente l'intervento redazionale a tavolino dei dotti compilatori per confezionare su misura racconti che più che storici dovevano apparire ispirati.

Comunque sia, la frase citata più o meno esatta è compresa in questo passo: *<Allora mandò a lui un capo di cinquanta soldati con i suoi cinquanta. Egli, salito presso Elia, che allora stava a sedere sulla cima del monte, gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere." Elia rispose dicendo al capo dei cinquanta: "Se io sono un uomo di dio, **discenda il fuoco dal cielo, divori te e i tuoi cinquanta uomini**". Ed il fuoco, disceso dal cielo, divorò lui e i suoi cinquanta.> (II° Libro dei Re 1/9-10).*

Il re Ocozia mandò altri cinquanta e la scena, pari pari, si ripeté con uguale arrostito. Il terzo drappello non però, perché il capo usò più buone maniere e così Elia si decise finalmente a incontrare il re per dirgli, ancora, ciò che gli aveva già mandato a dire prima, ossia che sarebbe morto per la sua idolatria. E così *<Ocozia morì, secondo la parola del Signore, detta da Elia.> (Id. 1/17).*

Per questa bella ambasciata, "l'Uomo di Dio" s'era preso il gusto di far fuori col lancafiamme celeste ben cento innocenti soldatini solo per una questione di "bon ton".

Non c'è da meravigliarsi se, con questa poco edificante mitologia alle spalle, i protagonisti evangelici fossero piuttosto bellicosi, quanto il loro maestro.

Pietro, ad esempio, portava (sempre?) una spada che comunque usò nel Getsemani.

ADDIRITTURA "FUORI DI SÈ", a detta dei suoi...

Marco (3/20-21; 31-33): *<Entrò in una casa e si radunò di nuovo intorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "E' fuori di sé". Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: "Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" ecc.>*

Siamo già stati edotti da Giovanni (7/5) che *<neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui>*. Sua madre stessa non riuscì a capirlo fin da piccolo: *<Ma essi (Giuseppe e Maria) non compresero le sue parole>* quando disperati finalmente lo ritrovarono dopo tre giorni di terribile angoscia. (Luca 2/50). Proviamo a pensarci: Bambino prodigio o monello impudente?

I suoi compaesani di Nazaret addirittura tentarono di ammazzarlo: *<All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno, si levarono, lo cacciarono fuori dalla città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.>* (Luca 4/28-30). Per non dire, meno eufemisticamente, che riuscì a fuggire a gambe levate...

Egli stesso era convinto che *<nessun profeta è bene accetto in patria>* (Luca 4/24); *<Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua>* (Matteo 13/56); *<Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua>* (Marco 6/4).

Non è detto che tutti i profeti fossero senz'altro destinati a condividere la sua sorte, ma certamente questo era evidentemente il suo triste caso. Forse c'entrava il suo carattere oppure i suoi sproloqui, o entrambi? In seguito, fra i simpatizzanti ci furono di quelli che si stancarono presto: *<Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.>* (Giovanni 6/66).

Gli stessi suoi pochi, ben scelti, fedelissimi, discepoli, nonostante spiegasse loro le sue ambigue parabole separatamente e quant'altro, lo fraintesero fino all'ultimo, perfino anche dopo la sua "risurrezione", se è vero quanto Luca riferisce negli "Atti" (1/6) in cui tutti chiesero incredibilmente al redivivo: *<Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno di Israele?>*

Quanto a tutti gli altri: *<Non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il Diavolo>* (Giovanni 8/44).

E *<non voleva più girare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.>* (Giovanni 7/1). (*Wanted!* Altro che conquistatore di folle...)

Insomma, un tipo che parlava soltanto per vaghe allusioni incomprensibili o con parabole oscure, ed era esplicito solo quando lanciava invettive velenose, non poteva che essere incompreso e odiato. Sua madre, i fratelli e le sorelle avevano ben motivo di preoccuparsi di questo scalmanato parolaio e temere che il suo comportamento fosse proprio di uno fuori di testa.



La spedizione parentale di cui parla Marco, non andò purtroppo a buon fine e i "suoi" non riuscirono a "prenderlo". Il "fuori di sé" se ne andò, probabilmente come a Nazaret, in un modo non precisato dal biografo distratto. Se fosse stato curato in tempo forse non sarebbe andato a fichi fuori stagione, ma, quel che più conta, avrebbe evitato una brutta e ingloriosa fine.

Per l'abate Giuseppe Ricciotti, noto autorevole esegeta cattolico, la sua trovatina, in breve, consiste in una qualifica spregiativa da lui severamente ammannita ai fratelli. Essi vengono definiti <eroi della mediocrità>, mentre Maria, sempre secondo lui, che lo sa, non sarebbe stata affatto convinta di quella missione prudenziale dei parenti, ma indotta ad associarsi a una sorta di complotto meschino per salvaguardare la buona reputazione della famiglia.

Come altre volte, ciò che il testo non dice, la fantasia supplisce. In sostanza si avrebbero fratelli e sorelle amanti di una vile tranquillità domestica e una Madonna strumentalizzata e coinvolta suo malgrado in una congiura anti messianica. («Vita di Gesù Cristo» - Tipografia Poliglotta Vaticana - pag. 406)

Et Voilà l'Historia!...vista dai preti...

Le prodezze del crudele "dio degli eserciti" del Vecchio Testamento, inventato a loro immagine e somiglianza da barbari beduini di tremila e passa anni fa, non sono dunque peggiori di quelle della "Trinità" del cosiddetto Nuovo Testamento, in cui si rappresenta principalmente uno psicodramma sado-maso esibito mediante un capro espiatorio offerto in un atroce supplizio sanguinolento di espiazione per placare l'incontenibile ira d'una sempre spietata divinità, assolutamente refrattaria a qualsiasi sentimento di pietà e amore.

A completare la macabra vicenda viene offerto, a un pubblico amante del... brivido, un degno finale teatrale tragico, costituito da un incredibile fantasmagorico affresco, tanto maestoso quanto orrorifico, di una terrificante Apocalisse che conclude la dolorosa istoria di una creazione fallita, inizialmente vista con compiacimento da un nume pasticciatore, desideroso ora di rifare tutto con "nuovi cieli e nuova terra" per santi defunti e pochi viventi, magicamente superstiti dell'immane cataclisma cosmico.

APOCALISSE

La storiaccia è deprimente uscita pare da un demente che descrisse allucinato un suo sogno di drogato. Ma più insani estimatori vollero includere quel fattaccio fra le favole del libriccino di Jahvé le memorie d'ogni folle cantastorie.

TREMATE !!!



Solo menti contorte potevano concepire un libriccino come la Bibbia. Questo orrendo ultimo capitolo chiude degnamente la cosiddetta "rivelazione unica" di una malevola divinità, cangiante fra un Testamento e l'altro, ma costante nell'odioso e sadico accanimento anti umano.

Evviva la bontade!

Marioque

Per chi vuole saperne di più rimando al mio libretto "Stupidario biblico" - pp. 97 - Ediz. LULU.com

Vedere 35 pagine in anteprima su <http://www.lulu.com/spotlight/marioque>

Disponibile gratis in formato PDF semplicemente richiedendolo a marioque@alice.it